

## Forma e sostanza - Letterati “a perdere”

di Pino Ferrante. Non so se a voi è capitato a scuola di aver svolto un buon tema, il cui contenuto inducesse il lettore a serie riflessioni e considerazioni per gli interessanti argomenti ivi illustrati e, nonostante la buona scrittura e una correttezza logica e grammaticale del testo, vi fosse stato “affibbiato” un immeritato voto di sufficienza basato su imprecisioni formali, errori di battitura e virgole fuori posto. Il vostro docente – correttore errava e mostrava mediocrità didattica e una formazione inadeguata.

La forma non è sostanza, tranne in rari casi. Un grande ideale può essere espresso con parole semplici ed elementari. Ciò non pregiudica la grandezza dell’ideale nella misura in cui queste parole non siano banali e inappropriate. E’ importante che gli argomenti siano stati trattati con intelligenza, conoscenza e coscienza. La qualità dell’agire si stabilisce adottando come parametro valutativo la sua “sostanza creativa”. E’ il solo criterio da utilizzare perché incide sull’essenza del pensiero e sulla sua idoneità didascalica diretta al miglioramento della condizione umana dei singoli e della collettività. Una giusta sentenza non ha correlazione con la toga del giudice così come una buona e oculata indagine di polizia non si veste dell’uniforme del carabiniere. La forma è utile solo quando è richiesta dai sentimenti degli uomini e dalla loro fragilità emotiva. In tal caso l’apparire, ossia la forma, purtroppo, diviene sostanza.